

AL CANDIANI

**DOCUMENTARIO.** Una tragedia dei nostri tempi

## Souvenir Srebrenica fa il pieno di angoscia

MESTRE - (m.d.) Anche il racconto dell'infamia, della perdita di umanità, della morte, del massacro, può essere "bello". E, per quanto sia difficile applicare un concetto estetico ad un documentario che racconta una delle tragedie dei nostri tempi e cioè il massacro di non si esattamente quanti musulmani - non meno di 8mila - nella città di Srebrenica, bè questo è decisamente un film bello da vedere. Bravissima Roberta Biagiarelli, regista e interprete della parte narrativa del documentario girato a Srebrenica nel luglio 2005 e incentrato sul genocidio commesso dalle truppe serbe sui mussulmani bosniaci. Raccapricciante il video amatoriale girato da uno dei miliziani serbi che registra l'uccisione di sei persone e che Biagiarelli incorpora nel suo film. Vengono ammazzati come bestie da bestie, una sequenza da "banalità del male" come scriveva Hannah Arendt quando raccontava i crimini nazisti. Tutto il video in realtà ha la forza angosciante della normalità. Stupri, torture, omicidi, la capacità dell'uomo qualsiasi di fare del male agli altri è veramente infinita e questo "Souvenir Srebrenica" presentato al Candiani, la racconta tutta. Roberta Biagiarelli l'ha presentato assieme a Paolo Rumiz, giornalista e scrittore, in un Centro Candiani affollato, segno evidente che anche stavolta il Candiani ha fatto centro, proponendo un evento speciale capace sul serio di concentrare l'attenzione su un episodio della storia recente che merita di essere conosciuto. Anche perchè la guerra nell' ex Jugoslavia per molti versi rappresenta un mistero irrisolto, per quanto spiegato mille volte. A Srebrenica come a Sarajevo, gente che fino a giorno prima si salutava e si considerava amica, non ha esitato a trasformarsi in cecchino, togliendo la vita al vicino di casa, all'amico, al compagno di bevute. Una guerra fratricida, impossibile da capire come tutte le guerre fratricide, mirabilmente fotografata in questo documentario di Roberta Biagiarelli. "Solo una donna poteva assumersi la fatica della memoria nera - dice Paolo Rumiz - Roberta Biagiarelli ci guarda dritto negli occhi, ci rammenta che la Bosnia è un monumento alla nostra vergogna di europei". Che ci siamo girati dall'altra parte, facendo finta di nulla.